



ROMA SETTE

Anno XXXVII • Numero 33 • Domenica 17 ottobre 2010

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - Tel. 06 6988.6150/6478
Fax 06.69886491. Abbonamento annuo euro 48,00

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicing Roma - Cecilia Longo
(06.3722871 / 392.1456835)

inbreve

preghiera

Un evento per la vita nascente



Sabato 27 novembre, alle 16.30, a San Pietro si terrà una veglia per la vita nascente. Seguirà, alle 18, la celebrazione dei primi vesperi della domenica di Avvento presieduta dal Papa.

turismo

Colosseo, terzo anello riaperto



Di nuovo visitabile dopo più di 40 anni il terzo anello del Colosseo. Nei prossimi giorni saranno riaperti anche la Casa del Vestale e il Tempio di Venere e Roma al Foro.

solidarietà

Oggi la «Run for food» per Haiti



Si corre oggi la «Run for food», la corsa contro la fame nel mondo, abbinata a un progetto della Fao per Haiti: verranno piantati alberi da frutto nei giardini delle scuole dell'isola.



NO OPERA
INIZIATIVE E OUTLOOK
PER OPERE DI VALORE

Unicredit

NO OPERA

EDITORIALE
L'ARTE DI VIVERE IN CITTÀ TRA LE DIFFERENZE

DI ANGELO ZEMA

L'occhio impietoso delle telecamere rimanda immagini di una scena di aggressività urbana: alla stazione Anagnina della metropolitana, dopo una lite, una donna finisce a terra, colpita da un uomo, ed entra in coma. Il caso fa scalpore. Ma non è isolato. Altri episodi di aggressività, a volte altrettanto cruenti per l'esito finale, hanno costellato la cronaca recente: basti pensare all'uomo ucciso nell'aprile dello scorso anno mentre era in automobile con moglie e figlie, aggredito a coltellate da un altro uomo che voleva mettere l'auto nello stesso parcheggio. Liti banali che sfociano in tragedia. Oppure divertiti futuri dalle conseguenze minori, come quello tra un tassista e un automobilista, mercoledì scorso, nel centro storico. La telecamera rende noti a tutti solo alcuni casi, i media amplificano con approfondimenti e interviste o già con la semplice ripetizione delle immagini. Ma l'aggressività è un fenomeno ricorrente in una metropoli caotica che disorienta e respinge. Perfino un parcheggio o la fila al supermercato o negli uffici pubblici può diventare una lotta: sporcane spazi della collettività e di altri, fare schiamazzi o provocare rumori molesti in ore notturne sono tra i segni di una dilagante arroganza. Piccole frequenti violenze quotidiane. Si vive - non tutti, certo, ma è realtà diffusa - in maniera totalizzante il proprio spazio ignorando quello dell'altro. L'ambiente diventa estraneo; ogni novità procura tensioni che si accumulano; la paura cresce nei quartieri, pur di fronte alla meritoria e non facile opera delle forze dell'ordine. I sociologi forniscono le loro motivazioni, qualcuno parla di una «emergenza educativa» profonda. Parola che la Chiesa conosce bene: il Papa ne ha parlato spesso e la Chiesa italiana ha all'ordine del giorno del decennio proprio questo argomento. La diocesi di Roma, attraverso la Caritas, rilancia l'appello alla cultura della solidarietà con l'iniziativa «Capitale solidale». Parola che rischia di essere lontana dalla realtà di fronte al clima descritto. Ogni componente della società - cittadini, famiglie, scuola, istituzioni, mass media - è chiamata a farsi carico delle proprie responsabilità. Per praticare e reinparare ogni giorno l'arte di vivere tra le differenze, guardando alla città come luogo di opportunità e di risorse piuttosto che di conflittualità e di pericolo.

Giovedì celebrazione nella basilica lateranense con l'arcivescovo di Smirne Nella veglia missionaria le ansie della Chiesa turca

DI F. CIFELLI E G. ROCCHI

«Il mondo ha bisogno di persone che spezzino il pane della parola, dell'Eucaristia e della solidarietà». Lo afferma con forza don Michele Caiata, del Centro missionario diocesano, presentando il tema della 84ª Giornata missionaria mondiale, domenica 24 ottobre: «Spezzare pane per tutti i popoli». Lo stesso che farà da filo conduttore alla veglia di preghiera che il cardinale Agostino Vallini presiederà il 21 alle 20.30 a San Giovanni in Laterano. Un'occasione nella quale la comunità diocesana è chiamata a «condividere e partecipare quello che siamo e quello che abbiamo», sottolinea don Caiata. Come faranno i 10 missionari che giovedì riceveranno proprio dal cardinale vicario il mandato che li accompagnerà nella loro esperienza di annuncio «ad gentes». Zambia, Algeria, Repubblica democratica del Congo, Timor Est, le destinazioni nelle quali i missionari porteranno la sollecitudine della Chiesa di Roma. Tra loro anche Giuseppina e Giovanni, geologo, 34 anni. Staremo a Chirundu, vicino al confine con lo Zimbabwe, e lì daremo una mano in parrocchia, affiancando gli animatori. Lavoreremo anche nella scuola della missione e in ospedale. L'amore per l'Africa ha sempre unito i due fidanzati: «La sera della nostra prima uscita a due - ricorda Giuseppina - siamo stati a vedere "Hotel Rwanda"». La giovane è antropologa, è a terra in Zambia dopo averci già trascorso otto mesi per preparare la tesi di laurea: «Per me è un sogno che si realizza». I due conoscono bene, quindi, la situazione del Paese: «Il problema principale è l'Aids - dicono - che toglie forza lavoro alle famiglie, e crea orfani. Così i bambini rimasti

sono vengono affidati ai parenti e nelle famiglie allargate non si riesce mai a mangiare a sufficienza». Un richiamo a guardare con realismo la dimensione critica delle vocazioni verrà anche dalla testimonianza di monsignor Ruggero Franceschini, arcivescovo metropolita di Smirne, in Turchia, e amministratore apostolico dell'Anatolia. Davanti alla comunità ecclesiale romana, rileva don Caiata, «monsignor Franceschini si farà voce delle sofferenze e delle ansie della Chiesa di Turchia». Sottolineando l'importanza di una presenza discreta ma coerente in un momento di grande «angoscia e paura». Semplicemente per «condividere il cammino di ogni giorno», dichiara monsignor Franceschini. A rappresentarlo concretamente, questo cammino comune di tutti i popoli sostenuto dal pane dell'Eucaristia, sarà il grande pane prodotto dalla comunità rumena della Capitale che sarà portato all'altare nel corso della veglia da rappresentanti dei diversi continenti. Alla comunità brasiliana, invece, saranno affidati la danza e il canto. Il servizio liturgico, ancora, sarà a cura dei seminaristi e dei diaconi del Collegio Urbano. La preghiera nella basilica di San Giovanni si tradurrà anche in un gesto concreto di solidarietà: nella serata saranno raccolti fondi destinati al Pakistan devastato dalle alluvioni della scorsa estate. «È vero - sottolinea don Caiata - che anche Roma è terra di missione, ma questa doverosa ansia pastorale per la nostra Chiesa locale non può e non deve diminuire lo zelo per l'evangelizzazione nel mondo». Allargando i confini della mente e del cuore.



gemellaggi. Il Torrino aiuta il Vietnam



Aiutano i bambini a studiare. Fanno da medici. Assistono le famiglie nelle loro speranze sparse per la foresta. È la domenica dopo la Messa distribuiscono un pasto caldo a tutti. È un impegno senza sosta quello di padre Pietro e dei suoi collaboratori con i «montagnardi», i «figli delle montagne» della comunità di Tan Khai, nel sud del Vietnam, quasi al confine con la Cambogia. Un impegno portato avanti senza mezzi e soprattutto senza strutture di accoglienza. «Anche quando piove, si riuniscono all'aperto, all'aperto si fa la catechesi e ogni tipo di attività». A raccontarlo è don Francesco De Franco, parroco della comunità romana di Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione, che la scorsa estate ha vissuto con la comunità vietnamita un'esperienza di tre giorni, incontrando le famiglie e assistendo padre Pietro nelle attività di catechesi. A fare da tramite, don Do-

ménico, sacerdote del nord del Paese, fino all'anno scorso a Roma come collaboratore parrocchiale proprio nella parrocchia di don Francesco. È nata così l'idea di un gemellaggio tra la parrocchia romana e la comunità aborigena guidata da padre Pietro. Primo obiettivo: la costruzione di un oratorio nel quale accogliere i ragazzi e «chiunque arrivi a chiedere aiuto», rileva don De Franco. Il progetto è stato presentato alla comunità romana domenica scorsa, e «immediatamente abbiamo raccolto circa 3mila euro». Con il supporto organizzativo del gruppo Caritas, continueremo la raccolta fino a fine novembre; per Natale speriamo di aver raggiunto l'obiettivo dei 20mila euro necessari e riuscire a iniziare i lavori». L'anno prossimo poi saranno i giovani della parrocchia a partire per Tan Khai, per esperienze di servizio di due settimane. (F. C.)

La dedizione di San Pio da Pietrelcina a Malafede

DI CLAUDIO TANTURRI

«Tenenti sempre stretto alla croce, perché essa non opprime, se il suo peso fa vacillare la sua anima». Una delle tante belle frasi di San Pio da Pietrelcina campeggia sul presbitero della nuova chiesa parrocchiale di Malafede. Intitolata al frate di San Giovanni Rotondo, sarà dedicata sabato prossimo con una celebrazione eucaristica presieduta alle ore 18 dal cardinale vicario Agostino Vallini. Bella e avveniristica la struttura è incastonata tra le costruzioni del recente quartiere di Giardini di Roma, sotto circa dieci anni fa su via di Malafede - tra via Ostiense e via Cristoforo Colombo -, di fronte alla tenuta presidenziale di Castel Fusano. Il «grande entusiasmo che si respira nella comunità parrocchiale», costituito da poco più di diecimila abitanti, per la maggior parte giovani coppie con bambini piccoli, è tangibile

nelle parole del parroco don Alfio Tirrò, anche lui giovanissimo con i suoi 34 anni. Arrivato qui 13 mesi fa al posto di don Roberto Zammerini, attuale rettore del pontificio Seminario Romano Minore, il sacerdote racconta di una «comunità in fermento per la nuova parrocchia». «Dopo anni passati in 60 metri quadrati ricavati all'interno di due negozi in via Giorgio De Lullo - spiega - oggi la gente vede in questa struttura dall'alto valore liturgico e architettonico anche un importante luogo di aggregazione sociale». Come dimostra altresì il «sagrato-piazza» che, spiega il vescovo Ernesto Mandara, direttore dell'Ufficio per l'edilizia di culto della diocesi di Roma, «è stato pensato ampio e accogliente proprio per assolvere al ruolo di "agorà" per la comunità e per essere un punto di riferimento per tutto il quartiere». «Un'opera ardua l'edificazione di questo complesso», viste le difficoltà iniziali del progetto, fortemente

condizionato dai limiti dell'area destinata alla costruzione, «ma dagli esiti assolutamente sorprendenti», a detta del presule. «Grazie soprattutto - sottolinea - all'attento e collaborativo lavoro dell'architetto Anselmi che si è fatto carico di un appalto integrato molto critico». Dai 900 metri quadrati del sagrato affacciato su via Paolo Stoppa si accede direttamente alla luminosa aula liturgica, anch'essa di circa 900 metri quadrati. L'ingresso, posizionato in corrispondenza visiva con l'altare, è caratterizzato da tre grandi arcate portanti collegate per mezzo della cupola all'enorme arcata absidale. Quello che ne risulta è un corpo unitario molto ricercato nelle forme, delimitato da due grandi facciate, a sud e a nord, prevalentemente vetrate e unite tra loro dall'ampia volta. Una superficie di 44 metri per 23, dalla geometria complessa, rivestita con un mosaico di piastrelle in ceramica smaltata satinata dal colore chiaro. A

equilibrare la forte identità morfologica della chiesa con il tessuto edilizio circostante interviene l'edificio che ospita le opere parrocchiali, i locali per le attività pastorali, la canonica, la sacrestia e il salone polivalente. Tutti contigui, ma ben distinti, i locali si presentano come due blocchi lineari che delimitano la struttura generale del complesso a ovest del sagrato. A separare il fabbricato dall'aula liturgica un lungo portico angolare. A chiusura di esso, sul lato posteriore della chiesa, l'alto campanile di 18 metri. Concepito dall'architetto per essere «un chiaro segnale per la comunità dei fedeli», ospiterà tre campane intitolate rispettivamente al patrono, San Pio da Pietrelcina, alla Madonna della Fiducia, protettrice del pontificio Seminario Romano Maggiore dove si sono formati i tre parroci che hanno guidato la comunità in questi dieci anni, e a don Paolo Piresco, il parroco fondatore morto improvvisamente due anni fa.



La facciata della chiesa di San Pio da Pietrelcina

Sabato 23 la liturgia nel nuovo edificio di culto con il cardinale Agostino Vallini, dopo anni passati in 60 metri quadrati

La settimana di missione «Gesù al Centro»: il volto giovane della Chiesa a Torre Angela

Forse il successo dell'iniziativa stava già in quella dichiarazione d'intenti: perché se il titolo «Gesù al Centro» è un ossimoro, visto che l'incontro è avvenuto con i ragazzi della periferia est di Roma, il sottotitolo «Missione ai giovani» evidenzia il valore del dono di una Chiesa giovane ai propri coetanei. Dono accolto con entusiasmo, dice don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile: «L'accoglienza è stata superiore alle aspettative. Avevamo delle timidezze e siamo sicuramente andati incontro a una resistenza iniziale che però ha lasciato spazio soltanto a una vera comunione». Don Maurizio ha «arruolato» un centinaio di volontari che hanno aiutato i ragazzi del Seminario Romano a

portare Gesù nel cuore della XVII prefettura, tra Tor Bella Monaca e Torre Angela, per la missione conclusa il 9 ottobre. Fabio Cicchetti, uno di loro, racconta di quelle giornate «spese a portare il Vangelo non a parole, ma con i fatti, con una testimonianza concreta di incontro», per rendere l'esperienza un vero scambio. «Ho vissuto tutte le edizioni di questa speciale missione per i giovani e nella sede tradizionale di piazza Navona non era difficile incontrare ragazzi disposti al coinvolgimento; diverso è camminare nella periferia a «scovare» le persone. Ma con una buona mappatura del territorio è stato possibile anche nei luoghi più difficili come quelli dove si spaccia la droga». Molto positivi anche il bilancio degli incontri nelle scuole e

l'esperienza di concentrare in un unico posto, l'ospedale di Tor Vergata, le attività: occasione per uno scambio vero non solo con i malati ma anche con il personale. Esia dai ricoverati che dalle tante persone che si sono accostate al sacramento della riconciliazione sono state raccolte migliaia di preghiere che don Maurizio affiderà alle monache di clausura affinché ogni giorno sostengano una di queste intenzioni di preghiera. «Di certo», conclude don Maurizio, «è molto da fare. Tuttavia è stato mostrato un volto giovane della Chiesa, è stata data attenzione a persone non sempre abituate a riceverla. Molti i frutti visibili ma io credo che siano tanti anche quelli invisibili».

Michela Altoviti

Pastorale universitaria: incontro delle matricole il 20 alla Lateranense Tra i sussidi per l'anno uno sulla domenica

Avviato mercoledì scorso l'itinerario di preparazione degli universitari al sacramento della confermazione promosso da tre Uffici del Vicariato. Al Maggiore sono intervenuti monsignor Andrea Ionardo, direttore dell'Ufficio Catechistico cui è stata affidata l'introduzione; padre Giuseppe Daminielli, cappellano della Luiss-Guido Carli e autore di un sussidio specifico sull'argomento; monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria. «L'itinerario teologico-pastorale dell'anno 2010-2011», spiega padre Daminielli, «conclude il secondo ciclo triennale del progetto "Dalla parola alla cultura" proposto agli universitari per il cammino di maturazione nella fede attraverso la riscoperta dei sacramenti dell'iniziazione cristiana». Grande attenzione, dopo l'anno dedicato dalla diocesi alla riflessione sull'Eucaristia, sarà dedicata alla liturgia e al valore della domenica, come testimonia il sussidio «Sine Dominico non possumus», itinerario formativo curato da don Manlio Sodi. Nello scorso anno pastorale gli studenti universitari resero nota una lettera su



quest'argomento, chiedendo alla comunità ecclesiale di «favorire un incontro pieno con il Risorto». Ma l'attenzione a questo tema è confermata anche da un altro sussidio: «Andate! Ecco, io sono con voi tutti i giorni». A curarlo, il vescovo Enrico Dal Covolo, rettore della Lateranense, dove mercoledì 20, alle 17.15, il cardinale Vallini incontrerà le matricole universitarie. La pubblicazione è una lettura teologica del Vangelo di Matteo e accompagnerà gli studenti nella riflessione sui brani evangelici del nuovo anno liturgico. Si intitola invece «Testimoni del Risorto» il sussidio con il programma pastorale dell'Ufficio per la pastorale universitaria, aperto dalla presentazione del cardinale vicario. Il sottotitolo, «Te missa est. Nel cortile dei gentili», rende evidente l'intento di legare la riflessione sull'Eucaristia all'impegno nella vita quotidiana.

Sul palco del Sistina tante storie di riscatto

ospiti delle strutture di accoglienza Caritas sono stati protagonisti dello spettacolo «Là dove c'era l'erba». L'intervento del cardinale Vallini, il messaggio di Napolitano

DI ALBERTO COLAIACOMO

Storie di abbandono e violenza che sfociano in accoglienza e solidarietà. Non una rappresentazione a lieto fine ma la complessità di tante vite vissute ai margini che, per una sera, diventano protagonisti. Questo è il significato dello spettacolo teatrale «Là dove c'era l'erba» messo in scena lo scorso 11 ottobre al Teatro Sistina dagli ospiti delle strutture di accoglienza della Caritas diocesana di Roma nell'ambito della rassegna «Capitale Solidale». Davanti a 1.500 spettatori, con il Teatro pressoché esaurito, lo spettacolo è stato introdotto dal cardinale Agostino Vallini come «un modo discreto ed efficace» per «entrare nelle storie dolorose e non di rado tragiche di alcuni nostri amici che narrando se stessi, nelle loro tristi vicissitudini, hanno avuto la possibilità di incontrare uomini e donne che li hanno accolti senza giudicarli, li hanno amati senza porre condizioni e li accompagnano perché ritrovino la gioia di vivere». Una serata che purtroppo è stata caratterizzata dal dolore per la scomparsa dei quattro alpini in Afghanistan, ricordata con un momento di raccoglimento a inizio spettacolo, una tragica circostanza che ha impedito a molte autorità civili di partecipare all'iniziativa. Per questo il direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci, ha letto alla platea il saluto del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha voluto anche insignire gli attori di una medaglia come onorificenza. Secondo il Capo



L'appuntamento

Una raccolta alimentare per famiglie in difficoltà

Una raccolta alimentare a favore dell'Emporio della Solidarietà si svolgerà sabato 23 ottobre nei punti vendita Sma. In oltre 50 supermercati Simply, IperSimply, Sma, PuntoSma di Roma sarà possibile devolvere parte della spesa alle famiglie in difficoltà assistite dalla Caritas. I volontari presenti nei punti di raccolta illustreranno l'iniziativa e distribuiranno sacchetti dove inserire le donazioni. I beni richiesti: generi alimentari di facile conservazione e stoccaggio (pasta, riso, olio, caffè, orzo e scatolame), prodotti per l'infanzia e per l'igiene.

dello Stato, lo spettacolo «conferma la rilevanza e la complessità dell'impegno della Caritas nei confronti delle persone senza dimora ed è soprattutto importante per sfatare i troppi luoghi comuni che riguardano «senza dimora». Una volta abbassate le luci, i protagonisti sono stati gli undici ospiti delle comunità alloggio della Caritas che, guidati dal regista Carlo Del Giudice, hanno emozionato gli spettatori. Ospite della serata, per un breve «cameo», l'attore Luigi Di Filippo. Le iniziative della manifestazione «Capitale Solidale» sono continuate il 12 ottobre con una Messa in suffragio di don Luigi Di

Liegro, primo direttore della Caritas romana, nel tredicesimo anno della scomparsa. Nella basilica dei Santi Apostoli, davanti a ospiti delle strutture Caritas, volontari, operatori e molti sacerdoti che collaborarono con lui, il vescovo congolese Theophile Kaboy ha ricordato la figura del sacerdote romano. «Tredici anni fa - ha detto nell'omelia monsignor Kaboy - moriva un uomo che era scomodo. Lui non era solo un pungolo per la società ma un vero e profondo cristiano, innamorato del Vangelo, un prete coerente che ha vissuto la parola di Dio rendendo visibile la solidarietà di Cristo per l'uomo».

La carità in carcere: il convegno all'ostello

«Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono». Era questo il monito che Giovanni Paolo II lanciava nella 35ª Giornata mondiale della pace. Questa esortazione è stata al centro dell'incontro di difende Caino. Giustizia e misericordia per salvare vittime e carnefici», organizzato dalla Caritas diocesana nella rassegna «Capitale Solidale». Numerosi gli ospiti che si sono alternati dalle 17 di sabato 9 ottobre nell'ostello di via Marsala dedicato a don Luigi Di Liegro. Ad aprire la riflessione, il direttore monsignor Enrico Feroci. «La prima vera forma di carità è lo sforzo intellettuale che pone al centro dell'attenzione l'uomo. Anche quando è in carcere: chi ha commesso un reato infatti - ha osservato - ha fatto del male in primis a se stesso». Ha quindi portato il suo contributo Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte Costituzionale. «La giustizia è ciò che porta a delimitare il «mio» dal «tuo». La sua classica iconografia è quella di una donna bendata, con una spada e una bilancia nelle mani: perché la giustizia deve essere autoritaria ed equilibrata. Ma «tutto ciò è spersonalizzante e respinge l'idea di misericordia che trasferisce il senso della questione al «noi», cioè l'essere insieme». Con Angelo Zaccagnino, provveditore alle carceri del Lazio, l'attenzione si è spostata sull'esercizio della misericordia nelle case di detenzione. «Parlare di carità in carcere vuol dire pensare a come reinserire i detenuti nella vita sociale ed evitare che le prigioni diventino «magazzini» di uomini. Centenari di marginalità, dato che il 55% dei carcerati sono poveri, stranieri e tossici». Per questo ben vengano «le misure alternative come l'affidamento in prova al servizio sociale - ha auspicato Zaccagnino -, che fanno registrare una recidiva pari al 20%, contro l'80% delle misure tradizionali». Poi la parola è passata a don Gino Rigoldi, presidente dell'associazione Comunità Nuova, da anni cappellano al carcere minorile Cesare Beccaria di Milano. Davanti a quelli che sono ritenuti dei «mostri» dalla società, don Rigoldi scommette su una possibilità: «Cercare il loro cuore, valorizzare la loro parte buona e impegnarli». Anche avviandoli al lavoro. Grande silenzio in sala quando a parlare è stato Gaspare Patti, la cui storia familiare ha occupato qualche anno fa le pagine della cronaca nazionale. È lui stesso a ricordarla: «Il 17 settembre 2007 mio figlio Giacomo è stato ucciso durante una rapina nella sua gioielleria, a Udine; ma già nel 1990 avevo perso un altro dei miei figli, Nicola, in un incidente». La morte di Nicola ha cambiato la vita di Gaspare, che ha «iniziato a cercare Gesù». Durante quella ricerca, ha proseguito, «ho capito che anche io ho ricevuto il perdono». Così dopo l'assassinio di Giacomo, ha continuato, «ho deciso di scrivere una lettera agli assassini per chiedere loro di costituirsi, sperando di poterli incontrare». Da don Sandro Spriano, cappellano del carcere di Rebibbia, è venuto infine l'invito a trovare dentro di sé quella pace che viene dall'aver conosciuto Dio, necessaria a «perdonare e difendere» anche i carnefici, come recitava il titolo dell'incontro.

Niccolò Maria Iannello

Santa Rita, l'impegno per la catechesi permanente

La parrocchia di Torre Angela riceve la visita del cardinale vicario nel 50° dell'istituzione Circa 500 i ragazzi all'oratorio

DI GRAZIELLA MELINA

Prendono il via oggi, con la visita del cardinale vicario Agostino Vallini, i festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario di istituzione della parrocchia di Santa Rita a Torre Angela (nella foto). Era il 19 settembre del 1960 quando l'allora vicario del Papa per la diocesi di Roma Clemente Micca istituì la parrocchia di via Acquarone, nel quartiere alla periferia est di Roma, e la affidò agli agostiniani. Per celebrare questa un'occasione, «un anno di grazia» o una sorta di «giubileo parrocchiale

e del quartiere», come tiene a precisare il parroco padre Giuseppe Piervincenzi, la comunità si prepara a vivere «un periodo di rinnovamento personale e comunitario» e a ricordare la «nostra storia e i protagonisti che l'hanno fatta». Al cardinale Vallini, che oggi pomeriggio celebra la Messa, incontra il consiglio pastorale e partecipa all'inaugurazione delle nuove opere parrocchiali, la comunità di Santa Rita ha voluto dedicare il primo giorno di festa e di inizio dell'anno pastorale. In questa zona popolata da circa 25mila abitanti - le cui prime abitazioni sono state costruite da persone provenienti dalla Sicilia, dalla Calabria e dalle Marche - il legame con la parrocchia è ben saldo. «Il quartiere adesso sta invecchiando - racconta padre Giuseppe -. Anni fa si celebravano circa 300 comunioni, mentre attualmente abbiamo più persone adulte che giovani. Ma la

frequenza parrocchiale c'è, perché la tradizione è rimasta. La gente è legata alla Messa domenicale, alla festa di Santa Rita. C'è bisogno, però, di nuova evangelizzazione». In realtà, qui i bambini non mancano. Circa 120 ragazzi fanno parte del gruppo scout dell'Fse e sono circa 500 quelli che frequentano l'oratorio. «Cerchiamo di accompagnarli fino all'età adulta, in una crescita graduale, facendo una catechesi permanente - prosegue -. Abbiamo una struttura con campi di calcio e di pallavolo. Gli anziani, poi, vengono a giocare a bocce in un altro campo. E c'è anche un giardinetto dove le mamme portano i bambini». Grande è poi l'attenzione per le famiglie e i momenti di preghiera, con le 4 comunità neocatecumenali, il gruppo del Rinnovamento nello Spirito, gli incontri di preparazione ai sacramenti. Degli anziani e i

malati si prende cura «un corposo gruppo di ministri straordinari: la domenica portano l'Eucaristia. Noi sacerdoti li visitiamo il primo venerdì del mese per amministrare la confessione». Costante poi l'attenzione al territorio: questa «è una zona molto povera, con tanti bisogni materiali e spirituali», sottolinea. «Circa 20 i volontari che fanno parte del gruppo Caritas - aggiunge il vice parroco, padre Giuseppe Vecchi -, impegnato nell'assistenza di molte persone. Assistiamo 217 italiani e 275 stranieri. Distribuiamo viveri e indumenti». Martedì e giovedì è attivo un Centro di ascolto. «Vengono molte persone - prosegue -; si studia la situazione e poi forniamo piccoli aiuti». Insomma Santa Rita, come è scritto sul volantino della festa, è «La casa di tutti». Del resto, precisa il parroco, «Giovanni XXIII diceva che la parrocchia è la fontana del villaggio: tutti devono poter bere».



Monsignor Nosiglia arcivescovo di Torino

I Papa ha nominato monsignor Cesare Nosiglia, già vicegerente della diocesi di Roma e finora arcivescovo-vescovo di Vicenza, arcivescovo metropolitano di Torino. Il presule, 66 anni, originario di Rossiglione (Genova), nella diocesi di Acqui, succede all'arcivescovo Severino Poletto. Monsignor Nosiglia ha conseguito la licenza in Teologia presso l'Università Lateranense e quella in Sacra Scrittura presso l'Istituto Biblico. Dal 1968, anno in cui è stato ordinato sacerdote per la diocesi di Acqui, e fino al 1975, è stato studente a Roma e collaboratore nella parrocchia di San Giovanni Battista De Rossi, ricoprendo dal 1971 al 1983, anche l'incarico di addetto all'Ufficio catechistico nazionale della Cei; dal 1975 al 1991, è stato poi collaboratore nella parrocchia di San Filippo Neri alla Pineta Sacchetti; dal 1978 al 1980, docente di Teologia al pontificio Ateneo Sant'Anselmo; dal 1983 al 1986, vicedirettore dell'Ufficio catechistico nazionale Cei, e dal 1986 al 1991 direttore dello stesso Ufficio. Eletto alla Chiesa titolare di Vittoriana e nominato ausiliare della diocesi di Roma il 6 luglio 1991, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 1° settembre successivo. Durante il Sinodo di Roma ha ricoperto gli incarichi di relatore generale e presidente della commissione post-sinodale. Il 19 luglio 1996 è stato nominato vicegerente di Roma con il titolo personale di arcivescovo. Il 6 ottobre 2003 è stato trasferito alla diocesi di Vicenza. Nel maggio scorso è stato nominato vicepresidente della Conferenza episcopale italiana.

Venerdì prossimo nel Palazzo Lateranense l'apertura della fase diocesana della causa di beatificazione per il cardinale vietnamita

Van Thuân, uomo della speranza

DI FRANCESCO INDELICATO

Lo ricorderemo senz'altro come l'uomo della speranza, perché della speranza, soprattutto negli anni del carcere, ha fatto una ragione di vita. Ci riferiamo a François-Xavier Nguyễn Van Thuân, il cardinale vietnamita, prima vice presidente e poi presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace dal 1998 fino alla sua morte nel 2002, per il quale venerdì prossimo si aprirà

Arrestato dal regime, restò 13 mesi in carcere: celebrava la Messa utilizzando come calice il palmo della mano. Il ricordo: «Fu una persona di profonda spiritualità»

l'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità. La cerimonia avrà luogo alle ore 12 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense. L'evento, che vedrà intervenire il cardinale Agostino Casaroli in presenza del presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, il cardinale Peter K. A. Turkson, non sarà il primo della serie di iniziative dedicate nella stessa giornata al cardinale vietnamita. Nel mattino, infatti, alle 8.30, il cardinale Turkson presiederà una celebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Maria della Scala; a seguire, alle 10.30, si terrà una cerimonia alla Pontificia Università Lateranense per la consegna dei premi Van Thuân. Il cardinale Van Thuân era una persona semplice, con un carattere riservato, una profonda spiritualità e un modo di fare allegro e scherzoso», ricorda monsignor François Tran-Van-Kha, per anni alla Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, che lo conobbe a Saigon e poi visse con lui nei primi tempi del suo soggiorno romano. «Era anche una

persona molto pratica e intuitiva: nel suo lavoro pastorale subito capiva quali erano le priorità e le soluzioni concrete che cercava di trovare mai da solo ma con l'aiuto dei suoi collaboratori. Aveva un grande amore per la Chiesa e per il Papa», prosegue monsignor Tran-Van-Kha, «e mai l'ho sentito denunciare i maltrattamenti in carcere o lamentarsi delle difficoltà del suo passato». Eppure il periodo del carcere fu lungo e tormentato. Dopo pochi mesi dalla nomina ad arcivescovo titolare di Vadesi e coadiutore di Saigon, avvenuta nel 1975, Van Thuân venne arrestato dal regime comunista e trattenuto per 13 anni, di cui 9 passati in isolamento. Secondo la motivazione ufficiale del regime, quella nomina era frutto di un complotto «tra il Vaticano e gli imperialisti». Furono dunque anni difficili in cui però non si fece mai sopraffare dalla rassegnazione. Riuscì, nonostante tutti i divieti, a celebrare la Messa ogni giorno, utilizzando come calice il palmo della mano, e nello stesso tempo riuscì a convivere con la sua testimonianza di vita anche le due guardie che lo piantonarono in quegli anni. La fede e la forza d'animo lo accompagnarono anche nel suo ultimo periodo. A testimonianza, tra le altre cose, anche le diverse istituzioni nate come frutto della sua ricca eredità spirituale, quali l'Osservatorio internazionale cardinale Van Thuân sulla dottrina sociale della Chiesa (*vedi box*) e la «Fondazione San Matteo» in memoria del cardinale Van Thuân.

per saperne di più

L'Osservatorio per la dottrina sociale

L'Osservatorio Cardinale Van Thuân è istituito per promuovere la dottrina sociale della Chiesa a livello internazionale. Esso fornisce una informazione ragionata sulla dottrina sociale della Chiesa su cui anche raccoglie sistematicamente dati, documenti, studi, mettendoli a disposizione di quanti ne siano interessati anche on-line sul portale www.vanthuanobservatory.org. Secondariamente l'Osservatorio elabora riflessioni, valutazioni, approfondimenti sulla dottrina sociale della Chiesa, in un'ottica universale ed interdisciplinare. Infine l'Osservatorio segnala e sostiene esperienze che traducono in atto la dottrina sociale della Chiesa nei vari settori della vita sociale internazionale, collabora con le Conferenze episcopali e altri Organismi ecclesiali, i Centri di Studio dedicati alla Dsc e le Agenzie internazionali appropriate.



Il cardinale François-Xavier Nguyễn Van Thuân insieme a Giovanni Paolo II

Pastorale dei sordi, la Bibbia in un linguaggio accessibile a tutti

DI MICHELA ALTOTTI

Don Mario Teti parla dell'impegno per le persone non udenti. In crescita le parrocchie e gli istituti di riferimento per questo ambito nei vari settori della diocesi. Per tutti l'appuntamento è con la Messa di Natale, nella basilica di San Giovanni in Laterano, il 19 dicembre, alle 18

«**A**pparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno. Tutti furono ripieni dello Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue». Questo noto passo della Pentecoste esprime l'importanza di riuscire a tradurre la Bibbia in un linguaggio davvero accessibile a tutti. Quando si tratta di persone sorde non basta la traslitterazione: occorrono conoscenze precise di esegesi biblica, un'adesione alla liturgia e alla teologia e, soprattutto, la padronanza della lingua italiana dei segni. A spiegarlo è don Mario Teti, incaricato della cura pastorale dei sordi, che da 4 anni vive e realizza quella che definisce «la chiamata nella chiamata». Il suo impegno è iniziato cinque anni fa, presso l'Istituto San Michele: «Nel novembre 2005 fui inviato qui come cappellano ospedaliero - racconta - e qui è presente l'Enis (Ente nazionale sordi) Sezione

provinciale di Roma, una onlus a carattere assistenziale che raccoglie circa 1.500 soci sordi iscritti». Furono proprio i membri dell'associazione, ricorda il sacerdote, a proporgli di «recuperare la cura pastorale dei sordi». Oggi sono molte le parrocchie e gli istituti a cui possono fare riferimento le persone non udenti: per il settore centro quelle di S. Maria in Trastevere e dei Santi Francesco e Caterina Patroni d'Italia ma anche il Seminario Maggiore. Nel settore est ci sono lo Statore dell'Istituto San Filippo Smaildone, a Tor De'Schiavi, la parrocchia di San Bernardo di Chiaravalle, quella di San Giuda Taddeo ai Cesati Spiriti e quella dei Santi Simone e Giuda a Torre Angela. Spostandosi a ovest, invece, il Convitto statale Magarotto a Casal Lombroso. Mentre in zona Nomentana la parrocchia di riferimento è quella di S. Giuseppe in via Redi; per il Sud, a Ostia, ci si può rivolgere a Santa Monica. Per tutti l'appuntamento natalizio, nella basilica lateranense, il 19 dicembre, alle ore 18.

Aprire il secondo Salone dell'editoria sociale

Una trentina di conferenze e tavole rotonde nell'ambito della manifestazione «Ottobre piovano libri»: spazio a educazione, scuola, giovani, crisi e lavoro

DI LAURA BADARACCHI

Spazio all'educazione e all'intervento sociale, alla scuola e ai giovani, senza dimenticare l'attuale crisi economica e precarietà, il mondo del lavoro e delle politiche sociali. Sono molti i temi che verranno dibattuti in una trentina di conferenze e tavole rotonde in programma dal 22 al 24 ottobre durante il Salone dell'editoria sociale, nell'ambito della

manifestazione «Ottobre piovano libri». Giunta alla seconda edizione, l'iniziativa - a ingresso gratuito - si svolgerà in largo Ascianghi, nel quartiere Trastevere, promossa dalle Edizioni dell'Asino, dalle riviste *Gli asini* e *Lo straniero*, dall'agenzia Redattore sociale insieme all'associazione Lunaria e alla Comunità di Capodarco. Circa 30 editori esporranno migliaia di libri: un'occasione «per saperne di più non solo sull'editoria sociale ma su chi è impegnato nel mondo del terzo settore e della scuola. Un modo per rompere i recinti di un "socio" sempre troppo costretto nell'angusto ghetto degli "addetti ai lavori" o degli specialisti più o meno utili, per aprirlo a una dimensione più generale che investe le questioni di fondo dell'identità e della necessaria trasformazione della cultura e della società», spiegano gli organizzatori, affiancati quest'anno dalle

partnership con il Forum del Terzo settore Lazio, la Scuola del sociale della Provincia di Roma e l'editore e studio grafico romano Orecchio acervo. E non sarà il solo - tra le piccole case editrici nate nella Capitale e nell'hinterland - a essere presente: dal Centro Studi e ricerche Idos (che pubblica, ad esempio, il Dossier statistico immigrazione di Caritas e Migrantes) a Infinito, da SviluppoLocale Edizioni - «figlia» del consorzio Parsec - a Contrasto Due, sorta nel 1986 come «nuovo punto di riferimento per la fotografia di documentazione sociale». Ancora, tra gli stand saranno presenti le Edizioni del Credito cooperativo (Ecr), Confronti, Minimum fax e Nottetempo. Edizioni dell'università popolare (Eduip) e molti altri. Oltre alle numerose presentazioni di libri in cantiere, sono previsti diversi ospiti internazionali: la sociologa ed economista

Saskia Sassen, che interverrà sui temi della globalizzazione e dell'attivismo sociale; il giornalista polacco Mariusz Szczygiel - autore di *Gotland* - relatore sul giornalismo sociale; il saggista iraniano Majid Rahmeha parlerà invece dei limiti dello sviluppo. Da segnalare, le presentazioni del calendario 2011 «Schegge di vita a Rebibbia reclusione» (a cura di Infinito, domenica 24 alle 14.30) e del progetto «Segnali» (lanciato sabato 23 alle 14.30 da SviluppoLocale), che punta alla mediazione interculturale con i ragazzi di



La prima edizione del Salone dell'editoria sociale

Roma Est, nel VII Municipio. Invece venerdì 22 alle 11.15 l'Idos illustrerà tre volumi nel dibattito sul tema «Tre continenti a confronto: migrazioni da Africa, Europa e America nelle ricerche Idos». Per il programma dettagliato, si può consultare il sito www.editoriasociale.info.

cinema

«Gorbaciov», ritratto bruciante e poetico



In sala arriva un film italiano proposto alla recente Mostra del cinema di Venezia, nel «fuori concorso», una sezione a dire il vero alquanto eterogenea, fatta di titoli non entrati nel concorso e altri che al concorso non avevano voluto partecipare. Si tratta di «Gorbaciov», diretto da Stefano Incerti. Siamo a Napoli, oggi. Marino Paoleo, detto Gorbaciov a causa di una vistosa voglia sulla fronte, è il contabile del carcere di Poggioreale. Uomo schivo e silenzioso, Paoleo ha una sola passione: il gioco d'azzardo. Le partite si svolgono nel retrobottega di un ristorante cinese. Quando scopre che il padre di Lila, la giovane figlia del proprietario della quale è innamorato, non può coprire la somma appena persa, Paoleo si affida i soldi alla cassa del carcere e lì dà alla ragazza. Da quel momento però, tra partire sbagliate,

richieste di aiuto e riscossione di tangenti, l'uomo entra in una spirale dalla quale diventa sempre più difficile uscire. Stefano Incerti è nato a Napoli nel 1945. Prima di questo ha diretto altri cinque lungometraggi, alcuni ambientati nella città partenopea in modi il più possibile antitradizionali. Gorbaciov è uno di quei personaggi che restano a lungo nella memoria. Non parla quasi mai, e la prima parola la pronuncia dopo una ventina di minuti. Scontroso e rude, un po' misantropo, Paoleo affronta ogni giorno una marginalità densa e compatta, il peso di doversi rivolgere agli altri quando vorrebbe non aver bisogno di nessuno. È utile sentire il regista: «Nella fase di preparazione, mi rendevo conto di poter spingere il copione in una dimensione per niente italiana, più vicina a certo cinema asiatico o dell'Est Europa. Un cinema possibilmente lirico che, partendo dal racconto di una solitudine metropolitana, si innalza a un piccolo apologo, racconto morale e comunque il più possibile metaforico. Non quindi un film

realista (...), non dalla matrice sociologica o paracadocamentaria ma un racconto per immagini di una vita piccola [...]». Il percorso del protagonista è seguito insieme con distacco e affetto: quelli che si portano per chi ha qualcosa dentro che fa la compiere cose brutte mentre la sua volontà sarebbe quella di amare e essere amato. L'affetto è per un predestinato, per il quale la fuga verso un'altra vita pulita e la voglia di riscattare gli errori fin lì commessi non potrà realizzarsi. Il distacco è quello del regista, che evita la trappola della facile commozone di certa retorica sulla malavita, a vantaggio di un film secco e asciutto, affidato alle espressioni più che alle parole, alla mimica straniata di Toni Servillo (nella foto) e alla sua doppia disperazione, fuggire e farsi capire da Lila, la cinese che non parla italiano e che pure ha deciso di seguirlo. Insolito anche nella durata: 85 minuti di una cronaca bruciante e poetica, un ritratto sofferto che non si dimentica.

Massimo Giraldi

arte



Ancora italiani ed europei, quadri, tappeti e curiosità, per un totale di oltre tremila opere disposte su duemila metri quadrati di stendi, dura fino al 24 l'esposizione «Antiquari nella Roma Rinascimentale», nel complesso monumentale di Santo Spirito in Sassa, a Borgo Santo Spirito.

Antiquari dal mondo a Borgo Santo Spirito

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Venerdì «Dialoghi con Caravaggio» a S. Maria del Popolo con Antonio Paolucci e Monsignor Timothy Verdon - Corsi del Ceis
Dibattito sulla Chiesa in Medio Oriente - Programma su Radio Mater, collegamento di Roma Sette con Radio Vaticana



nomine

PADRE MONTAN DIRETTORE DELL'UFFICIO VITA CONSACRATA, MONSIGNOR ZAGOTTO ASSISTENTE USMI. Padre Agostino Montan, della Congregazione di San Giuseppe del Murialdo, è il nuovo direttore dell'ufficio diocesano per la vita consacrata. Monsignor Natalino Zagotto, già vicario episcopale per la vita consacrata, è stato nominato assistente diocesano dell'Usmi.

incontri

MONSIGNOR LONARDO E S. MARIA STELLA DELL'EVANGELIZZAZIONE. I primi degli incontri culturali mensili a Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione avrà luogo domenica alle 18.45. Relatore monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'ufficio catechistico. Tema: la «nascita dei Vangeli».

SAN BRUNO: INCONTRI SULL'APOCALISSE. Al via martedì alle 19 nella parrocchia della Pisana gli appuntamenti settimanali di formazione per religiosi e laici sul libro dell'Apocalisse. Gli incontri sono tenuti dal parroco don Gianfranco Ferrigno.

COLLOQUIO SULLE SFIDE DELLA CHIESA IN MEDIO ORIENTE. «Comunione e testimonianza: le sfide della Chiesa in Medio Oriente. Quale impegno per i giovani? Quale ruolo per lo scoutismo?». Questo il tema del dibattito organizzato dalla Compagnia di San Giorgio in occasione del Sinodo dei Vescovi, martedì 19 alle 20.30 al Teatro Aurelio (Lgo San Pio V). Partecipano padre Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa; monsignor Cyril Vasil, segretario della Congregazione per le Chiese orientali; il vescovo di Mosul (Iraq), Georges Cassoussa.

INTROVIGNÈ A S. MARIA REGINA PACIS SULLA PEDOFILIA. La parrocchia S. Maria Regina Pacis a Monteverde propone per mercoledì 20, alle 19, un incontro con Massimo Introvigne. Il giornalista, sociologo e saggista interverrà sul tema del rapporto tra Chiesa e pedofilia.

ELEZIONI PER GLI ISTITUTI SECOLARI. Domenica alle 9.30 al Seminario Maggiore, assemblea eletrica di 41 Istituti secolari della diocesi aderenti al CIIS. Saranno eletti il coordinatore e i membri del Consiglio per il triennio 2010-2013.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MERCOLEDÌ 20

Alle 17.15, nell'Aula Magna dell'Università Lateranense, incontra le matricole universitarie.

GIOVEDÌ 21

Alle 20.30, in San Giovanni in Laterano, si celebra la veglia missionaria diocesana.

VENERDÌ 22

Alle 12, nell'Aula Magna della Conciliazione, presiede la sessione di apertura della fase diocesana della Causa di beatificazione e canonizzazione del cardinale Van Thuan.

SABATO 23

Alle 18 presiede la Messa per la dedizione della nuova chiesa parrocchiale di San Pio da Pietrelcina.

DOMENICA 24

Alle 9 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa presso la parrocchia di San Gaspare del Bufalo. Alle 15 partecipa alla divina liturgia presso la parrocchia dei Santi Sergio e Bacco degli Ucraini.

formazione

AL VIA I LABORATORI DEL CEIS. Al via nella sede del Centro italiano di solidarietà (via Attilio Ambrosini 129) i corsi e laboratori gratuiti aperti a tutti. Tra le proposte, corsi di lingue, teatro e musica. Da domani lezioni di alfabetizzazione informatica (su prenotazione). Info: 06.59606526.

DIPLOMA IN STUDI SINDONICI AL REGINA APOSTOLORUM. Un diploma di specializzazione in Studi sindonici: è la nuova iniziativa dell'Istituto di scienza e fede del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, in collaborazione con il Centro internazionale di Sindonologia di Torino. Info: tel. 06.66543854.

cultura

MOSTRA DI IMMAGINETTE DEVOTAZIONALI A S. MARIA DELL'ORTO. In occasione della festa di Santa Maria dell'Orto (Trastevere), che si celebra oggi con la Messa solenne delle ore 11, è aperta una mostra di imaginette devozionali presso la sede dell'arciconfraternita, con ingresso da via Anicia 10. L'esposizione è visibile dalle 16 alle 18 nei giorni 21, 23, 28, 30 ottobre.

LA PARROCCHIA DI SAN GIULIANO RICORDA GABRIELLA VALLI. Giovedì 21 alle 19 nel teatro di San Giuliano Martire (via Cassia 1036) verrà ricordata, a tre mesi dalla morte, la scrittrice e poetessa Gabriella Valli, in collaborazione con l'associazione Hermes 2000.

INCONTRO DI STUDIO SU SAN FRANCESCO D'ASSISI. La Pontificia Università Antonianum propone per venerdì 22 alle 15.30 un incontro dedicato alla presentazione della nuova edizione critica degli scritti di Francesco d'Assisi, curata dal filologo francescano frate Carlo Paolazzi, che sarà presenziato.

DIALOGHI CON CARAVAGGIO NELLE SUE CHIESE. Secondo appuntamento, venerdì 22, alle ore 21, per la rassegna dedicata ai «Dialoghi con Caravaggio nelle sue chiese». Protagonisti della serata: Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, e monsignor Timothy Verdon, docente di Storia dell'arte presso la Facoltà teologica dell'Italia centrale. Il luogo scelto è la chiesa di Santa Maria del Popolo, che racchiude le due opere di Caravaggio intitolate rispettivamente a San Pietro e san Paolo. L'ingresso è libero e gratuito, fino ad esaurimento posti.

solidarietà

CAMPAGNA DI DONAZIONE DI SANGUE DELLA POLIZIA DI STATO. L'Associazione Donatori e volontari del personale della Polizia di Stato promuove una campagna di sensibilizzazione a favore della donazione di sangue nel Lazio. Due gli appuntamenti in programma per questa settimana: sarà possibile donare il sangue marzale presso la Caserma Forattini (via Forte Flaminio, Ostiense 15) e venerdì presso il 1° Reparto Volo Pratica di Mare (via Pratica di Mare 45, a Pomezia). L'orario in entrambi i casi è dalle 8 alle 11.

cultura



«Lectura Dantis» sul Paradiso

«La Divina Commedia è la maggiore terra classica cristiana della letteratura e la perfetta sintesi, da un punto di vista teologico, della dimensione umana e di fede del cammino». Con queste parole monsignor Marco Frisina, direttore dell'Ufficio liturgico della diocesi di Roma, presenta il progetto «Lectura Dantis» organizzato dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile e da lui curato e realizzato. Alle ore 20, da domani sera, presso il Teatro Pontificio Seminario Maggiore (piazza S. Giovanni in Laterano 4), don Marco leggerà integralmente i primi tre canti del Paradiso e li commenterà dandone un'interpretazione esegetica. Sono previsti 10 incontri, sempre il lunedì, che si articoleranno fino al mese di maggio. Info: www.chiesagiovane.it.

radio & tv

TRASMISSIONE SU RADIO MATER E COLLEGAMENTO CON LA RADIO VATICANA. Martedì alle 12.20 il programma diocesano su Radio Mater, sui 93.5 FM, su www.radiomater.org/it o sul digitale terrestre. Venerdì alle 10.30 collegamento della redazione di Roma Sette sui 105 FM (585 AM) di Radio Vaticana.

«MENTRE», PROGRAMMA NOVITÀ SU TV2000. Inizia domani alle 15 su TV2000 «Mentre», una piazza mediatica dedicata ai nuovi media, con collegamenti dalle missioni e non solo. In diretta tutti i giorni alle 15; replica dal lunedì al giovedì alle 22.30 e il venerdì alle 22.50.

arte

I grandi veneti in mostra al Chiostro del Bramante

Ripercorre quattro secoli d'arte la mostra di grandi veneti. Da Pisanello a Tintoretto, da Tiziano a Tiepolo, al Chiostro del Bramante fino al 30 gennaio 2011. L'esposizione raccoglie ottanta dipinti realizzati dai più grandi maestri veneti e provenienti dall'Accademia Carrara di Bergamo, che dal giugno 2008 e temporaneamente chiusa per lavori di ristrutturazione. I visitatori potranno non solo ammirare alcuni tra i capolavori più celebri dei massimi artisti veneti, ma anche seguire l'intero sviluppo della pittura veneziana, dal Quattrocento alla fine della Settesecola Repubblica. Si inizia dunque con le opere di Giovanni Bellini e Carpaccio: si prosegue lungo il percorso espositivo con i capolavori di Tiziano e Palma il Vecchio, con quelli dei Vivarinotti, Bartolomeo e Alvise, di Cariani e Previtali, di Bassi e Cavazzola. Ci sono poi le opere di Lorenzo Lotto, quelle di Tintoretto e Veronese, del Bassano e di Paris Bordon, che conducono quasi fino alla fine del XVI secolo le variazioni sul tema rinascimentale. Si indaga poi il '600, ossia il momento in cui a Venezia si riscopre il Giorgione e un nuovo classicismo letterario, per arrivare infine al '700, che a Venezia presenta una molteplicità di interpretazione del mondo figurativo, dal Tiepolo ai vedutisti. La mostra è curata da Giovanni Villa, docente presso la Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Bergamo.



Musica alla Sapienza, la nuova stagione parte con Bach

DI FRANCESCO D'ALFONSO

Roma, 1945. Fine della II Guerra Mondiale. Un gruppo di giovani appassionati di musica fonda un'associazione musicale che si rivolge agli studenti e ai docenti dell'Università La Sapienza, ma anche a tanta altra gente che mai aveva messo piede in una sala da concerto. Roma, 2010. L'incubo della guerra è ormai lontano, ma ciò che era stato creato in una città semidistrutta, che cercava il riscatto anche attraverso l'arte, continua ancora. Quella che era un'associazione musicale è diventata Istituzione universitaria dei concerti, la luc più semplicemente. Attraverso la forza di volontà, la pazienza, il coraggio delle scelte e la ricerca costante della qualità, le stagioni che si svolgono nell'Aula Magna della Sapienza sono una realtà radicata nel panorama culturale romano e allo stesso tempo imitate da altre città universitarie. Perché fare musica è fare cultura. Cosicché dal tempo della cultura accademica sono passati «grandi sacerdoti» della musica del calibro di Alfred Cortot, di Arturo Benedetti-

Michelangioli, di Pierre Fournier, di Andrés Segovia, solo per citarne alcuni. È molto spazio è stato sempre riservato alla musica contemporanea, con la presenza sin dagli anni '40 e '50 di composizioni di Petraschi, Dallapiccola, Hindemith, Bartók, Prokofiev, Messiaen, e più recentemente di Nymann, Pärt, Morricone. La stagione 2010-2011 della luc partirà oggi e, fino a Sapienza, ospiterà trentadue concerti in abbonamento, divisi tra il ciclo pomeridiano e quello serale, e due concerti straordinari. L'inaugurazione è affidata a Jordi Savall, che guiderà l'orchestra di strumenti barocchi «Le Concert des Nations» nell'esecuzione dei sei Concerti Brandeburghesi di Johannes Sebastian Bach, esplicito omaggio dell'autore allo stile italiano «moderno», con un sguardo all'eleganza della musica francese. La serata, che rientra nel progetto *In Concerto - Capolavori dal barocco ad oggi*, rappresenta un'occasione rara per ascoltare queste opere eseguite da un interprete di riferimento come il musicista spagnolo. Il palcoscenico di strumenti barocchi «Le Concert des Nations» sarà affiancato da un'orchestra internazionale, da Viktoria Mullova alle

sorelle Lebègue, da Andrea Lucchesini a Renaud Capuçon, dal Quartetto di Tokyo agli Archi dei Filarmometri di Berlino. La stagione promette grandi soddisfazioni per i sempre più numerosi appassionati di musica barocca, che potranno ascoltare prestigiosi interpreti di questo repertorio, come il Giardino Armonico, Tom Koopman, Catherine Manson, Alison Balsom. I concerti di Pietro De Maria e Alexander Lonquich concluderanno le celebrazioni dei bicentenario di Chopin e Schumann (1810-2010), per dare il via a quelle per il bicentenario di Liszt (1811-2011), con i concerti di Michael Lifits e Khaita Buniatishvili. Grande protagonista della nuova stagione della luc sarà, come sempre, la musica contemporanea, alla quale sono riservati appuntamenti di grande interesse. A cominciare da *For You*, opera da camera di Michael Berkeley sul libretto di Ian McEwan, in prima esecuzione italiana. Altre due prime assolute saranno firmate da Nicola Sani nel concerto del Quartetto d'Archi di Torino e dell'Ensemble Algorithm. Il giovane romano Francesco Lanzillotta dirigerà l'Ensemble Roma Sinfonietta in due composizioni di

Stravinskij (*Histoire du soldat*) e Petraschi (*Landes crutarrum*), con la voce recitante di Peppino Servillo, leader dello Avioni Travel. La stagione della luc ricorderà Ariel Ramstein, recentemente scomparso, con la sua celebre *Missa Criolla* cui è accostata Navidad Nuestra, dello stesso Ramstein, e altri brani di autori argentini, tra cui Astor Piazzolla, di cui sarà eseguita l'«Ave Maria», uno dei suoi pezzi sacri. E ancora tanta che supera i confini della classica e vanta quelli del jazz: Rita Marcotulli, Roberto Gatto e Javier Girotto proporranno *Woman Next Door - Hommage a Truffaut*, con musiche originali della Marcotulli ispirate a sequenze tratte dal film del grande regista francese, in continua interazione tra musica, immagini filmiche e immagini live dei musicisti in scena; i due fratelli Enrico e Gabriele Pieranzoni, il primo pianista jazz, l'altro violinista classico, insieme al clarinetista Alessandro Carbonare si esibiranno in un programma frizzante che accosta la musica dello stesso Pieranzoni a Joplin e Brubeck, icona del jazz e della musica classica; il violinista Stravinskij, che furono tra i primi a traghettare la musica afro-americana nella classica.

Al via oggi, nell'aula magna dell'ateneo, la rassegna di 34 proposte dell'Istituzione universitaria dei concerti: si va dalla classica al jazz